

LA STRAGE DI MILANO COME L'AFFARE DREYFUS

E' NECESSARIA la verità

...E' davvero straordinario come ancor oggi, a distanza di quasi due anni dalla morte di Giuseppe Pinelli, si discuta se egli sia stato o no ucciso, quando la sola questione non ancora risolta non è se sia stato ucciso, ma sul come lo sia stato.

Poiché anche se, incredibile che essa appaia (dato tutto ciò che si sa dell'uomo Pinelli e quel che del resto è risultato dal suo sereno contegno durante gli interrogatori) fosse provata la tesi del suicidio, essa dimostrerebbe niente altro che Pinelli, anziché con un colpo di karatè, è stato ucciso da una menzogna le cui conseguenze non potevano essere escluse dal calcolo di coloro che sapevano che quella menzogna valeva in quanto fosse creduta, ma che se creduta, avrebbe potuto spingere veramente un uomo alla morte.

Se dunque fosse vero che Pinelli si è ucciso, sarebbe anche vero il motivo del suicidio dichiarato dalla Questura di Milano, cioè l'incontenibile reazione disperata di fronte alla menzogna che fosse stata provata la responsabilità dei compagni di fede nella strage di Milano; dunque, se anche avesse un minimo di credibilità, che certissimamente non ha, la tesi del suicidio, essa proverebbe nello stesso tempo la responsabilità di chi al suicidio freddamente spinse con un calcolo la cui ambizione fu poi ridimensionata quando i suoi autori dovettero rinnegare la loro prima e « perfetta » versione del suicidio prova della colpeabilità di Pinelli...

• • •

...Dalla ricostruzione dei fatti una convinzione balza: che a tutta la vicenda connessa alla strage di Milano con le protezioni della morte

di Pinelli e delle inquietanti circostanze di testimoni che spariscono o che muoiono prematuramente e di accusati (che sono anche testimoni) la cui fine prematura servirebbe forse a sedare molte inquietudini (voglio dire Valpreda) presiede un interesse e una volontà che si manifesta in cento modi: di non fare luce o di farla al più tardi possibile, nella speranza che l'interesse dell'opinione pubblica si sia attenuato e che tutto o quasi tutto sia dimenticato, riducendo l'inchiesta e le sue conclusioni all'ordinaria amministrazione.

Invece di ordinaria amministrazione non si è trattato né si tratta: giustamente fu ricordato anche da chi scrive che i fatti in questione ruotanti attorno alla strage di Milano ed alla morte di Giuseppe Pinelli richiamano l'« affare Dreyfus » ed esigono quindi dalla classe politica italiana la fermezza ed il coraggio necessari per imporre la scoperta della verità qualunque essa sia, il che, allo stato delle cose, significa anche cominciare col non permettere l'accreditamento della menzogna; vi sono troppi interessi a che la verità sia occultata o quanto meno ne sia ritardata la scoperta perché si possa ad essi accordare il minimo spazio anche di tempo.

La società italiana ha bisogno di questa verità anche per non disperare delle sorti di una democrazia così fortemente insidiata dal suo interno...

RICCARDO LOMBARDI

(Dalla prefazione al libro « Pinelli, un suicidio di stato »)